



Ufficio "Migrantes"

DIOCESI DI ANDRIA

**DOMENICA 15 GENNAIO 2006
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**

"Migrazioni: segno dei tempi"

Domenica 15 gennaio la Chiesa celebra la *Giornata Mondiale delle Migrazioni*, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese ma in modo particolare la nostra Regione e le nostre Città e interpella la coscienza di tutti.

Il Tema che il Papa Benedetto XVI ha scelto per questa giornata mondiale è: **"Migrazione: segno dei tempi"**.

1. Le migrazioni ci pongono di fronte a un pluralismo di lingue, culture ed etnie cui non eravamo abituati. Altro è venire a contatto con gente diversa da noi viaggiando nei loro paesi per affari, per turismo, per incontri vari o attraverso i tanti media che portano il mondo intero in casa nostra, **altro è vivere a contatto quotidiano e in modo stabile con gente che viene dai quattro punti cardinali**. Durante i viaggi o in TV questi diversi **non danno fastidio; qui da noi essi invece spesso, oltre che fastidio, provocano sospetto, allarme, rifiuto**. Come mai? I motivi e tanto più i sospetti non è difficile trovarli e magari ingigantirli o inventarli, lasciandosi portare dal "sentito dire", dall'onda emotiva, da **strumentalizzazioni più o meno recondite**.

Con mente più serena si può invece respirare aria di mondialità, senso di fraternità solidale e il richiamo a quel Dio creatore che dice anche oggi: "Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra". Non si è ingenui, si conoscono le scabrosità connesse ai movimenti migratori, si sa che c'è un prezzo da pagare, ma vale la pena pagarlo: le migrazioni proprio perché segno dei tempi sono anche una sfida che richiede tanta pazienza e un po' di coraggio.

2. *Le migrazioni sono segno di un mondo non integro*, come era uscito dalle mani di Dio, ma squilibrato e corrotto dalla miseria umana. C'è un piccolo mondo del benessere, corrispondente al 20% della popolazione mondiale, che vive e prospera non soltanto nell'indifferenza, ma pure nello sfruttamento del grande mondo della privazione dei beni essenziali il quale, per istinto di sopravvivenza, è spinto a fuggire altrove. **Questa è la migrazione odierna: non libera scelta ma dura necessità. Chi è attento alla Parola di Dio constata l'attualità della parabola del ricco epulone e non si rassegna a questa sperequazione, a questo peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. Anche sotto questo profilo si è di fronte a un segno dei tempi che si traduce in una sfida all'autenticità - che esige innanzitutto la giustizia..**

3. Tanti, troppi anche Italia e nelle nostre Città vedono nelle migrazioni un segno di burrasca minacciosa e gridano che bisogna correre ai ripari, spazzando via dai cieli d'Italia queste nubi burrascose. Le migrazioni però come le nubi hanno percorsi che nessuna forza umana può spazzare via o arrestare, come un'esperienza più che secolare sta a dimostrare. Si torna a dire che non si vuol essere ingenui; le migrazioni portano con sé qualcosa di scabroso, ma sono in se stesse una forza vitale, che tocca a noi incanalare, regolare e non contrastare quasi fossero all'origine di tanti nostri guai.

gio discernimento. L'immigrazione non costituisce soltanto un problema, peraltro assai complesso, dovuto alla diversità di culture, a situazioni di illegalità, a carenza di strutture di accoglienza; si tratta anche e in particolare di una risorsa, di un arricchimento reciproco che può condurre ad un rinnovamento sociale e ad inediti traguardi economici ed umani.

Se si pensa che a certe situazioni invivibili di alcuni paesi del terzo mondo contribuiscono in qualche modo i nostri paesi del benessere, accogliere il migrante è atto di giustizia e non solo di carità. Il migrante non può essere accolto con diffidenza o, peggio, con ostilità; è un fratello, una sorella che spesso viene perché spinto dalla disperazione, non avendo altra scelta per sfuggire ad una vita senza avvenire. In quanto tale va accolto nel calore e nell'intimità di un ambiente, dove si senta persona rispettata e valorizzata nella sua dignità. Il migrante giustamente si aspetta di essere accolto in un contesto dove possa sentirsi a proprio agio, come se fosse la propria "casa".

È certamente ributtante lo squallido spettacolo delle donne di colore od anche di pelle bianca come quella delle ragazzine che vengono dall'Est. Vengono da sé oppure, in modo più o meno adescante o violento, vengono portate, anzi deportate dai loro Paesi? E chi sono questi schiavisti, chi sono poi i clienti che alimentano il turpe traffico di carne umana, per cui queste straniere non sono le prostitute di professione ma le prostitute dal mercato del sesso? E ancora: chi popola le nostre campagne e i cantieri edili delle nostre città di tanta manodopera a basso costo, dedita al lavoro nero, luogo privilegiato di sfruttamento che tanto disonora l'Italia e le nostre città di fronte agli altri Paesi oltre a recar danno alla nostra economia? Ognuno di noi conosce fin troppi datori di lavoro che hanno licenziato lo straniero perché chiedeva di essere messo in regola ed ha in tal modo vanificato la sua speranza di essere regolarizzato, datori di lavoro che hanno intascato denaro senza versare le dovute somme alle Istituzioni per regolarizzare, truffando e illudendo gli immigrati.

Quanti insospettabili nostri concittadini arrotondano il loro stipendio vendendo lavoro agli immigrati, nascondendosi dietro una falsa carità.

Si potrebbe continuare con altri casi di questa specie di "cronaca nera", ma basti concludere che, se nell'occhio dello straniero c'è una pagliuzza, su quello dell'italiano che giudica e condanna lo straniero sta una trave.

La Giornata si celebra in tutte le Chiese locali e parrocchie d'Italia.

Domenica 15 gennaio 2006 Giornata Mondiale delle Migrazioni

"Migrazioni: segno dei tempi"

Nelle parrocchie della diocesi, Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge.

Presso la Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" si vivrà un momento di festa:

"La diversità tiene unito il mondo"

- ore 16.30 Accoglienza dei bambini e ragazzi (figli di immigrati)
- ore 17.00 Giochi
- ore 19.00 Tombolata
- ore 20.00 "carezze con un dolce". Momento di festa e di fraternità
- ore 20.30 Conclusione.

Don Geremia Acri